

# Aspetti e momenti dell'albanologia contemporanea

a cura di  
Matteo Mandalà e Gëzim Gurga



*Aspetti e momenti dell'albanologia contemporanea*

Matteo Mandalà e Gëzim Gurga (a cura di)

Recensues: Matteo Mandalà  
Gëzim Gurga

Në ballinë: Laura Natangelo, *Vajzë arbëreshe nga Sicilia*,  
(shek. XX), "Collezione privata"

Botues: "Naimi" - Shtëpi botuese dhe studio letrare  
[www.botimenaimi.com](http://www.botimenaimi.com)  
email: [info.naimi@gmail.com](mailto:info.naimi@gmail.com)

ISBN: 978-9928-234-33-9

© Autori dhe "Naimi"

Ndalohet riprodhimi i plotë a i pjeshëm i këtij studimi  
pa pëlqimin e autorizuar me shkrim të autorit.

## Treguesi i lëndës

Prefazione		5
<i>Francesco Altimari</i>	Naples, an important center of the Arbëresh-Albanian Renaissance in 18th and 19th Centuries	9
<i>Alessandro Cuccia</i>	Skanderbeg tra storia e mito nell'opera di N. Chetta	55
<i>José M. Floristán</i>	Atanasio Rasia: ¿Atanasio I de Acrida? Proceso ante el Santo Oficio	83
<i>Monica Genesis</i>	Una classe verbale "speciale" nel ghego antico del <i>Meshari</i> (1555). Alcune osservazioni tra diacronia e sincronia	119
<i>Gëzim Gurga</i>	Il manoscritto dell' <i>Anonimo Epirota</i> : alcune ipotesi filologiche	145
<i>Genc Lafe</i>	La tipologia del cambiamento linguistico nella varietà arbëresh di San Marzano di San Giuseppe	201
<i>Sara Manali</i>	<i>In terra Planae Albanensium</i> . Trame archivistiche per ulteriori percorsi storici	217
<i>Matteo Mandalà</i>	Les œuvres de G. De Rada et de G. E. Bidera. Essai sur les origines du mythe pélasgique dans la culture arberèche des XVIII <sup>e</sup> et XIX <sup>e</sup> siècles	235
<i>Donato Martucci</i>	Un inedito ritratto del prof. Marco La Piana	269
<i>Joachim Matzinger</i>	Storia di una parola: albanese <i>malësi</i> 'montagna; montanari'	309
<i>Lucia Nadin</i>	Ancora sul <i>Meshari</i> di Gjon Buzuku. Nuovi dati e nuovi scenari	315
<i>Ardian Ndreca</i>	Martin Camaj: në kërkim të fjalës së shlyeme	345
<i>Anila Omari</i>	<i>Fjalori etimologjik i gjuhës shqipe</i> i Kolec Topallit	357
<i>Shaban Sinani</i>	Etnoflora në folklorin e rajoneve shqipfolëse të Europës Juglindore	369
<i>Giuseppina Turano</i>	Locativi, esistenziali e possessivi nella lingua albanese	391
<i>Pëllumb Xhufi</i>	Mbi migrimet shqiptare në greqi në shek. XIV	421
<i>Gëzim Gurga</i>	Prima e dopo Monastir: A. Lorecchio e il dibattito sulla questione alfabetica	459

Giuseppina Turano

## Locativi, esistenziali e possessivi nella lingua albanese

### 1. Introduzione

Diversi studiosi, nell'ambito della grammatica generativa, hanno tentato di unificare tre differenti tipi di strutture: quelle locative, quelle esistenziali e quelle possessive. L'idea risale all'incirca all'inizio degli anni '90 quando Freeze (1992), muovendo dai dati della lingua russa, ha messo in evidenza la similarità strutturale fra i tre differenti tipi, usando gli esempi ormai classici in (1):

- (1) a. *U menja byla sestra*  
a me.GEN era sorella.NOM  
'Avevo una sorella'
- b. *Na stole byla kniga*  
su tavolo.LOC era libro.NOM  
'Sul tavolo c'era un libro'
- c. *Kniga byla na stole*  
libro.NOM era su tavolo.LOC  
'Il libro era sul tavolo'

Le tre strutture presentate in (1) contengono due costituenti: un sintagma preposizionale di tipo locativo ed un nominale al caso nominativo. Nello specifico, nella struttura possessiva (1a),

il sintagma preposizionale rappresenta il Possessore. È formato dalla preposizione locativa *u*, corrispondente alla preposizione italiana 'a' e da un sintagma nominale realizzato al caso genitivo (*u menja* 'a me').

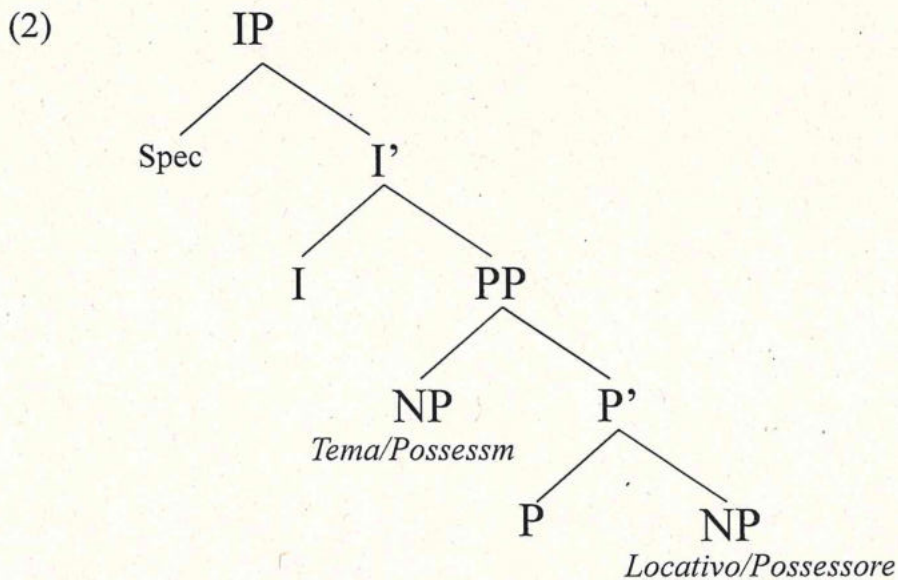
Il nominale al caso nominativo corrisponde invece al *Possessum* (*sestra* 'sorella').

Nella struttura esistenziale (1b), il sintagma preposizionale, formato dalla preposizione locativa *na* 'su', corrisponde ad un sintagma locativo (*na stole* 'sul tavolo') mentre il nominale al caso nominativo è il Tema (*kniga* 'il libro').

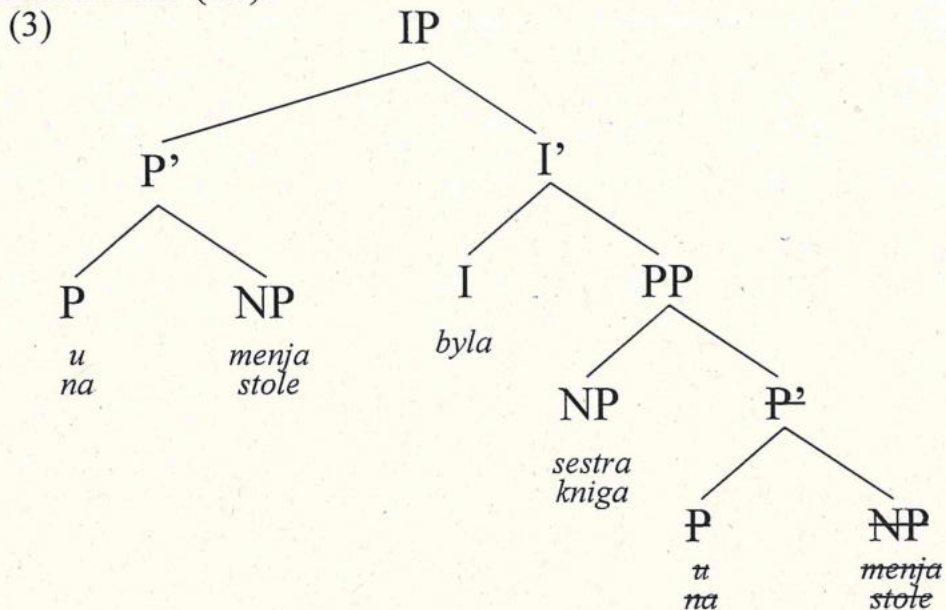
Nella struttura locativa (1c) troviamo gli stessi elementi di (1b), ma un ordine inverso dei costituenti: il Tema *kniga* 'libro' appare all'inizio della struttura, piuttosto che alla fine. Proprio questa similarità strutturale ha portato Freeze (1992) ad ipotizzare una struttura sintattica unica soggiacente a tutti e tre i costrutti. Secondo Freeze, infatti, la struttura basica di questi costrutti sarebbe la stessa mentre quella superficiale risulterebbe dalla maniera in cui i due costituenti, che Freeze etichetta come Tema/*Possessum* e Locativo/Possessore, si disporrebbero all'interno di ogni singola struttura. Così, laddove troviamo un Locativo in posizione di soggetto, la struttura diventa possessiva (1a) o esistenziale (1b), mentre quando in posizione di soggetto troviamo il Tema, la struttura diventa locativa (1c).

La struttura basica proposta da Freeze è quella rappresentata in (2), nella quale i due costituenti Tema/*Possessum* e Locativo/Possessore vengono generati all'interno di un sintagma preposizionale PP, rispettivamente nelle posizioni di specificatore e di complemento della testa P.

L'ausiliare è la realizzazione del nodo I (*Inflection*), dove sono controllati i tratti di accordo del verbo col soggetto e i tratti relativi al valore temporale del verbo. Il sintagma preposizionale, contenente i due costituenti, rappresenta il complemento del nodo I:

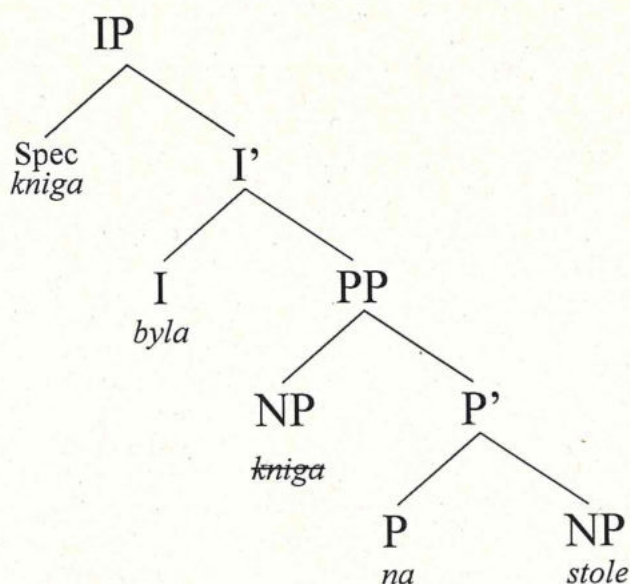


Per Freeze, la differenza tra le strutture possessive, esistenziali e locative viene determinata esclusivamente in termini di movimento di uno dei due costituenti nella posizione dello specificatore di IP. Se a salire in SpecIP è il nodo P', contenente la preposizione e il NP Locativo/Possessore, abbiamo una struttura con l'ordine lineare Locativo/Possessore-Tema/*Possessum*, corrispondente sia ad una struttura possessiva (1a) che ad una struttura esistenziale (1b):



Se invece è il Tema *kniga* a salire nella posizione di soggetto, abbiamo una struttura locativa, come quella esemplificata in (1c):

(4)



Freeze (1992) associa il movimento dei costituenti alla definitezza del Tema/*Possessum*: se il Tema è un sintagma nominale definito, deve salire nella posizione di soggetto, originando una struttura locativa. Se il Tema è un sintagma nominale indefinito, resta nella sua posizione basica. In tal caso, sarà il sintagma preposizionale a spostarsi nello specificatore di IP, generando strutture esistenziali o possessive. Si ammette dunque un rapporto molto stretto tra lo spostamento del costituente Tema e la sua in/definitezza. Il russo non è illuminante a tal proposito perché il sintagma *kniga* che appare nelle strutture locative ed esistenziali rimane morfologicamente immutato dunque non è chiaro se si tratti di una forma nominale definita o indefinita. L'interdipendenza tra movimento e definitezza si può testare invece in italiano, dove la differenza morfologica tra il nominale definito e quello indefinito è segnalata dalla presenza/assenza dell'articolo determinato/indeterminato:

- (5)
- a. *Il libro è sul tavolo*
  - b. \**Sul tavolo c'è il libro*
  - c. *Sul tavolo c'è un libro*
  - d. \**Libro/un libro è sul tavolo*

L'italiano, che mostra in maniera adeguata questa correlazione, sembra avvalorare l'ipotesi di Freeze: il sintagma nomina-

le definito deve stare nella posizione di soggetto della frase (cf. (5a) vs (5b)), mentre quello indefinito deve rimanere all'interno del sintagma verbale (cf. (5c) vs (5d)).

Freeze (1992) rivolge l'attenzione anche ad un altro aspetto sintattico: quello dell'assegnazione del Caso ai due costituenti. L'autore sostiene che all'interno del sintagma preposizionale, il Caso è assegnato direttamente dalla preposizione, nella classica configurazione testa-complemento. In russo, al Possessore è assegnato caso genitivo dalla preposizione *u* (*u menja*) mentre al Locativo è assegnato il Caso dalla preposizione *na* (*na stole*). Quanto al Tema, l'autore opera una distinzione tra le due posizioni nelle quali questo viene a trovarsi: quando appare in posizione di soggetto, ovvero nello specificatore di IP (4), il caso nominativo viene assegnato dalla testa I nella classica configurazione testa-specificatore che è, al contempo, la posizione nella quale si realizza l'accordo tra i tratti dell'ausiliare e quelli del soggetto.

Quando il Tema/*Possessum* resta nella posizione di base (3), il caso nominativo, secondo Freeze, viene assegnato da I sotto reggenza. A questa soluzione sono state avanzate alcune critiche: se il Tema si trova nello specificatore di PP, questo nodo dovrebbe rappresentare una barriera alla reggenza da parte di I (Chomsky 1986). Freeze aggira il problema sostenendo che il movimento della categoria intermedia P' allo specificatore di IP svuota il PP della testa P, creando una configurazione adatta ai fini della reggenza. C'è, tuttavia, una seconda criticità, nell'analisi di Freeze: da un punto di vista tecnico, il movimento che propone, ovvero quello della categoria intermedia P' (contenente la preposizione e il suo complemento) allo specificatore di IP, non sarebbe lecito, dal momento che le uniche categorie abilitate al movimento sono le teste X° (dunque nel caso specifico, solo P) o le proiezioni massime XP (dunque l'intero sintagma preposizionale PP), mai quelle intermedie X' (P'). Freeze aggira anche questo ostacolo per salvare l'idea di una derivazione di base unica. Dunque Freeze unifica le tre strutture ma finisce per forzare qualche principio della teoria.



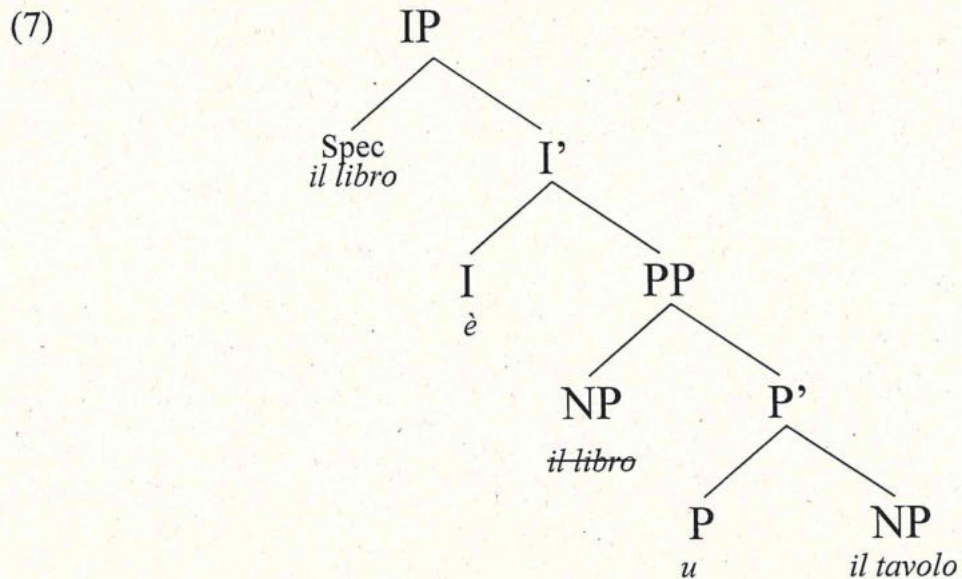
Un fatto che non emerge immediatamente dai dati di Freeze è che le strutture possessive, esistenziali e locative possono richiedere due diversi tipi di ausiliare anziché uno solo. Il russo, che ha fornito la base per gli esempi dello studioso, non è illuminante giacché, in questa lingua, tutte e tre le strutture sono omogeneamente costruite con l'ausiliare ESSERE (nella forma *byla*). Estendendo la base dei dati, possiamo vedere che il modello russo non è l'unico. Basti guardare di nuovo all'italiano per trovare i dati empirici che mostrano che le strutture in esame possono richiedere due tipi di ausiliare: in italiano, le strutture locative (6a) e quelle esistenziali (6b) necessitano dell'ausiliare ESSERE, mentre quelle possessive necessitano dell'ausiliare AVERE (6c):

- (6) a. *Il libro è sul tavolo*
- b. *Sul tavolo c'è un libro*
- c. *Gianni ha un libro*

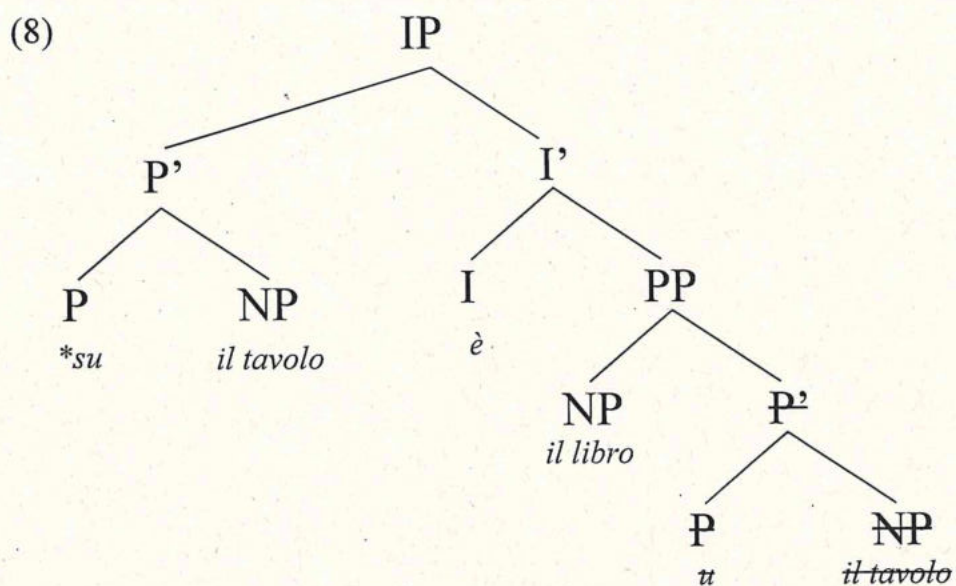
L'italiano opera una dicotomia non presente nel russo: allinea le frasi esistenziali a quelle locative mentre separa le strutture possessive dalle altre due. Va inoltre aggiunto che la struttura esistenziale in (6b) contiene un clitico locativo che manca nella struttura locativa in (6a) e che la struttura possessiva in (6c) non contiene sintagmi preposizionali ma piuttosto una struttura di tipo transitivo con il Possessore in funzione di soggetto e il *Possessum* realizzato come un oggetto diretto. Ci troviamo di fronte ad una assegnazione di Caso diversa da quella vista per il russo. In italiano, il Possessore ha il caso nominativo mentre in russo si tratta di un sintagma preposizionale ed il *Possessum*, nelle strutture dell'italiano, ha il caso accusativo mentre in russo ha il caso nominativo. Vi è dunque una certa differenza sintattica, almeno superficiale, tra il russo e l'italiano per cui, forse, l'individuazione di un unico modello adatto a tutte e tre le strutture, come auspicato da Freeze, è impossibile per l'italiano.

Proviamo a testare i tre casi. Partiamo dalla struttura di Freeze esemplificata in (2) e vediamo se riusciamo a derivare le strutture in (6). Quella che immediatamente si adatta alla proposta di

Freeze è la frase locativa in (6a), che segue dalla semplice applicazione del movimento del Tema in posizione di soggetto, come si può vedere in (7)<sup>1</sup>:



Per derivare invece la frase esistenziale in (6b), assumendo quale struttura basica quella in (2), dobbiamo ipotizzare il movimento del sintagma locativo in posizione di soggetto, come propone Freeze. Avremo quindi la struttura in (8):



<sup>1</sup> Tralasciamo qui la formazione morfologica della preposizione articolata 'sul'.

A parte la criticità determinata dal movimento di una categoria intermedia, quale è appunto la categoria P', esclusa per ragioni teoriche, l'applicazione del solo movimento del sintagma locativo nello specificatore di IP crea la struttura agrammaticale \**Sul tavolo è il libro*. Questo fa pensare che per derivare la frase esistenziale non sia sufficiente questa sola operazione sintattica. La frase locativa diventa grammaticale con l'inserimento obbligatorio del clitico locativo e la selezione dell'articolo indeterminativo:

- (9) a. *Sul tavolo c'è un libro*  
b. \**Sul tavolo è un libro*

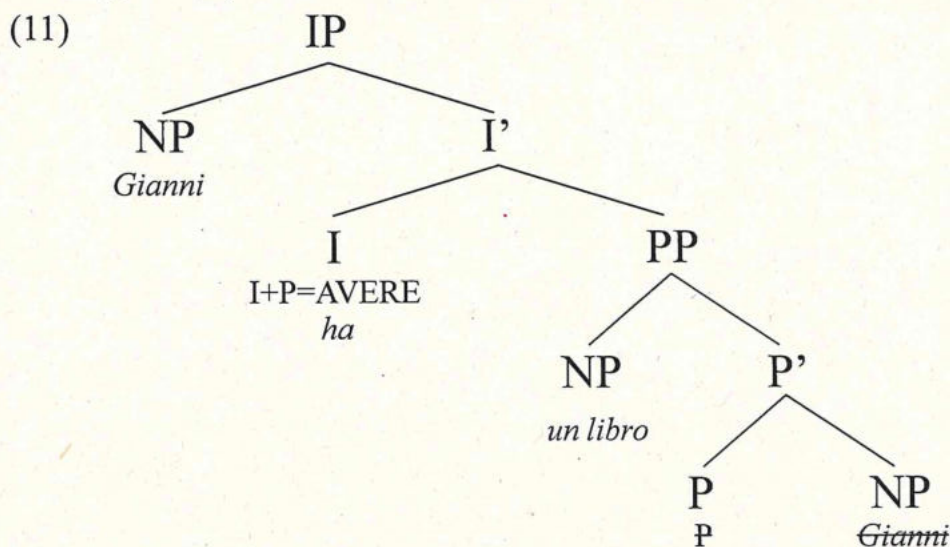
Jaeggli (1982), Borer (1984) e Sportiche (1992) hanno inaugurato una linea di ricerca che considera gli elementi clitici come teste funzionali X<sup>0</sup>, in grado di proiettare un sintagma massimale CIP (*Clitic Phrase*), generato basicamente nella stessa posizione nella quale compare in superficie. Questa direzione di ricerca, largamente esplorata e sviluppata nell'ultimo ventennio, fa risultare inadeguata la derivazione in (8), dove manca per l'appunto la proiezione del sintagma del clitico, spingendoci a credere che le strutture esistenziali dell'italiano abbiano una configurazione di dati più articolata e dunque non siano il risultato di una semplice inversione di costituenti.

Proviamo ora, sulla scia di Freeze, ad estendere la struttura basica presentata in (2) alla frase possessiva (6c). La prima cosa che si nota è la presenza dell'ausiliare AVERE in luogo di ESSERE.

Freeze, conscio che molte lingue esprimono il possesso predicativo con AVERE piuttosto che con ESSERE, tenta di ovviare a ciò riprendendo una tradizione che risale a Benveniste (1966: 197) il quale ha definito l'ausiliare AVERE come un 'être-à inversé', ovvero inversione di *être* 'essere' + la preposizione dativa *à* 'a':

- (10) *Jean a le livre < le livre est à Jean*

Propone dunque, per le lingue che esprimono il possesso con AVERE, la derivazione in (11), nella quale è solamente il Possessore a salire nello specificatore di IP, mentre la preposizione, che non ha realizzazione morfologica, si incorpora in ESSERE (verbo originario) trasformandolo in AVERE<sup>2</sup>.



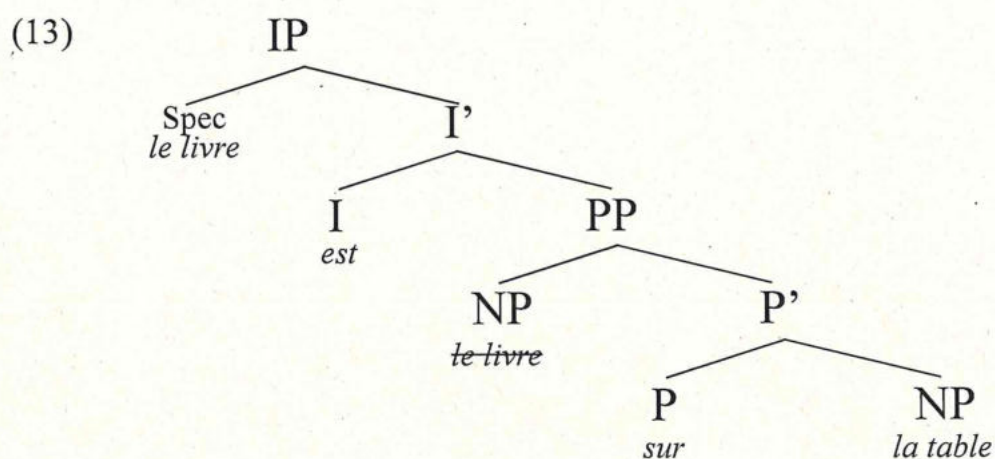
In breve, l'italiano, può essere adattato alla struttura di Freeze, ma ha bisogno di qualche riaggiustamento, almeno riguardo alla derivazione in (8).

Se ora guardiamo al francese, che, come l'italiano, rientra nel dominio delle lingue romanze, troviamo esiti diversi: le strutture locative contengono l'ausiliare *être* ESSERE (12a) mentre quelle possessive (12b) e quelle esistenziali (12c) hanno l'ausiliare *avoir* AVERE. Dunque, il francese mostra un allineamento differente da quello del russo e da quello dell'italiano:

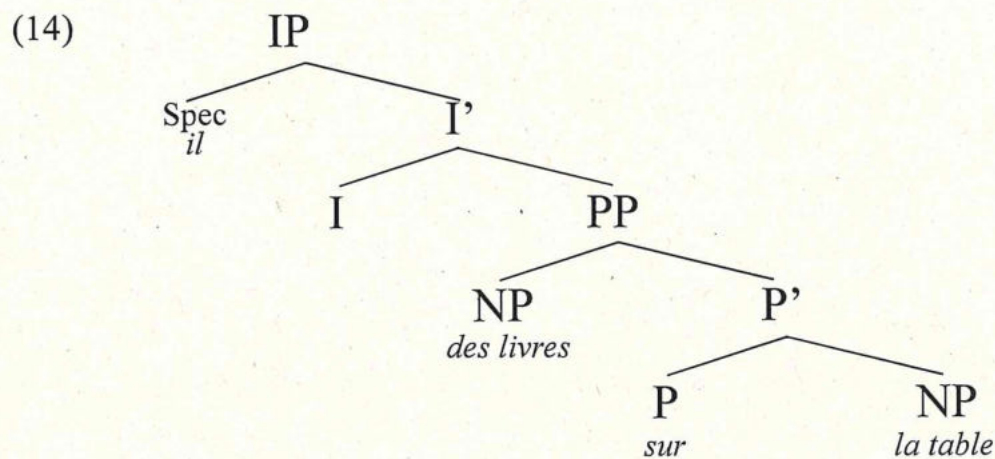
- (12) a. *Le livre est sur la table*  
'Il libro è sul tavolo'  
b. *Jean a des livres*  
'Gianni ha dei libri'  
c. *Il y a des livres sur la table*  
'Ci sono dei libri sul tavolo'

<sup>2</sup> Si vedano Freeze (1992), Kayne (1993), Harley (2002) per una analisi di AVERE/HAVE come risultato dell'incorporazione di una preposizione in ESSERE/BE.

Neppure i dati del francese confermano immediatamente l'ipotesi di Freeze che solo il movimento di uno dei due costituenti sia sufficiente a derivare le tre diverse strutture. In particolare, nel francese, manca l'inversione dei due costituenti che, per lo studioso, sarebbe alla base della derivazione delle frasi esistenziali e di quelle locative: nel francese, il Tema precede sempre il sintagma preposizionale (12a-c) pur non occupando sempre lo specificatore di IP. Infatti, solo nel caso delle strutture locative (12a), il Tema sale nella posizione del soggetto:



mentre nelle strutture esistenziali (12c) non c'è la salita del sintagma locativo nella posizione dello specificatore di IP: questa è infatti occupata dall'espletivo *il*, un elemento semanticamente vuoto che funge da soggetto:



Oltre a ciò, nelle frasi esistenziali (12c) è presente l'ausiliare *avoir* AVERE la cui presenza costituisce un problema, se si adotta l'analisi di Freeze, giacché *avoir* AVERE dovrebbe derivare dall'incorporazione della preposizione nel nodo I che qui però non ha luogo. A complicare ulteriormente le cose è la presenza obbligatoria, come nell'italiano, del clitico locativo, che richiede una proiezione autonoma all'interno della struttura (14), che dunque non può essere considerata quella basica per le frasi esistenziali.

Riassumendo, Freeze parte da una struttura come quella presentata in (2) per derivare al contempo le frasi locative, esistenziali e possessive contenenti l'ausiliare ESSERE, tipiche del russo. Adatta poi la sua struttura alle frasi possessive con l'ausiliare AVERE (proponendo una derivazione come quella in (11)). Poi, estende ulteriormente la sua analisi ad un altro tipo di struttura possessiva presente in molte lingue non indoeuropee ma molto rara in quelle indoeuropee. Si tratta di una struttura contenente il verbo ESSERE seguito dalla preposizione CON. Stassen (2009) ha definito questa strategia 'comitativa', etichettandola come *WITH-Possessive*. All'interno della struttura *WITH-Possessive*, i ruoli di Possessore e *Possessum* vengono realizzati in maniera differente da quanto visto finora. In particolare, il Possessore è realizzato come un soggetto, al caso nominativo, mentre il *Possessum* è il complemento di una preposizione comitativa, cioè una preposizione corrispondente a CON. Tra le lingue indoeuropee, stando a Stolz *et al.* (2008) e Stassen (2009), queste strutture sarebbero presenti solo nell'islandese (15a) e nel portoghese (15b):

- (15) a. *Sumir krakk-ar vor-u með litil flog*  
alcuni.NOM bambini.NOM erano.3PL con piccolo bandiere  
'Alcuni bambini avevano bandierine'

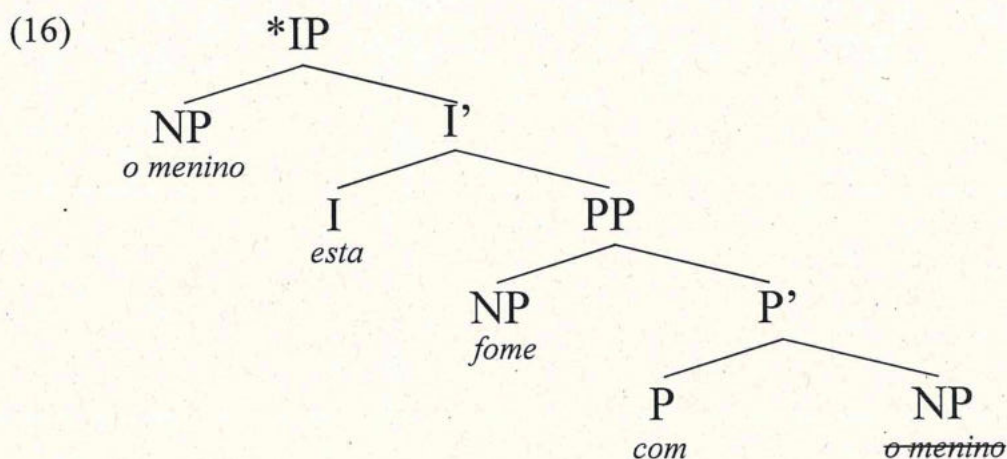
(Stolz *et al.* 2008: 429)

- b. *O menino esta com fome*  
il bambino è.3SG con fame  
'Il bambino ha fame'

(Freeze 1992: 587)

La derivazione di queste strutture pone però a Freeze qualche problema. Per cominciare, nella struttura da lui proposta, l'oggetto della preposizione è il Locativo/Possessore mentre in queste due lingue, l'oggetto della preposizione è il Tema/*Possessum*. Quindi i due ruoli tematici sono invertiti.

Lo studioso tenta tuttavia di mantenere una sola derivazione assegnando a queste frasi la stessa struttura basica utilizzata per quelle contenenti l'ausiliare AVERE. Propone dunque la derivazione in (16), dove il Possessore sale nello specificatore di IP. Qui, però, diversamente da quanto osserviamo in (11), la preposizione rimane *in situ* perché non vi è incorporazione nel nodo I:



Come si può vedere in (16), questa derivazione crea una struttura malformata perché dà un ordine lineare non attestato, dal momento che la salita del solo Possessore nello specificatore di IP lascia la preposizione nella posizione finale della frase (\**o menino esta fome com*). Conscio del problema, Freeze assume che, ad un certo livello, però mai specificato, I e P si 'rianalizzano' in modo tale da formare il costituente *esta com*. Nessun dettaglio tecnico però viene dato sulla maniera in cui questi due elementi si vengono a riordinare formando l'ordine lineare giusto.

Un ulteriore problema, con la derivazione in (16) è rappresentato dal fatto che il Possessore *o menino* riceve il Caso ben due volte: prima dalla preposizione, all'interno del sintag-

ma PP (dovrebbe essere un caso obliquo) e poi nuovamente da I (caso nominativo) nella posizione dello specificatore di IP, violando così la teoria del caso (Chomsky 1986).

Diverse sono dunque le obiezioni che si possono sollevare alla proposta di Freeze che esistenziali, locativi e possessivi sono derivabili da una unica struttura di base. La sua ipotesi presenta molti punti di debolezza come peraltro già notato da Levinson (2011). È chiaro che la variabilità sintattica nella realizzazione di queste strutture non è facile da ricondurre ad una sola derivazione.

## 2. I dati dell'albanese

Le strutture locative ed esistenziali della lingua albanese non sono mai state oggetto di studi specifici e approfonditi, né con metodi linguistici recenti né nell'ambito della grammatica tradizionale. Pure pochissimi sono gli studi sulle strutture possessive del tipo che analizzeremo in questo lavoro condotti nel quadro della linguistica generativa o comunque contemporanea (Turano 2018, Krapova e Turano 2018).

In questa sezione cercheremo di definire le proprietà sintattiche di queste costruzioni. La sintassi comparata delle strutture locative, esistenziali e possessive, caratterizzata da una diversa distribuzione degli ausiliari, ma soprattutto la varietà all'interno del sistema del possessivo, ha portato alla luce una serie di proprietà che prima non erano state descritte. L'identificazione di queste caratteristiche, che posiziona l'albanese tra le cosiddette "lingue di tipo misto", dunque relativamente rare nel panorama delle lingue indoeuropee (Isačenko 1974), ci forza ad abbandonare l'ipotesi della struttura unica di Freeze (1992), che non riesce a cogliere tutti i dati, e ci spinge alla scelta di un modello alternativo.



Prendiamo come punto di partenza la comparazione tra le strutture locative e quelle esistenziali: le prime si costruiscono con l'ausiliare *jam* ESSERE (17a) mentre le seconde si costruiscono con l'ausiliare *kam* AVERE (17b).

- (17) a. *Librat janë mbi bankë*  
libri+i sono su tavolo  
'I libri sono sul tavolo'  
b. *Mbi bankë ka libra*  
su tavolo ha libri  
'Sul tavolo ci sono dei libri'

Si tratta della stessa alternanza di ausiliari che troviamo nel francese e tuttavia le due lingue differiscono. La comparazione fra locative ed esistenziali, nella lingua albanese, mostra quel che Freeze pone alla base della derivazione di questi due tipi nelle lingue da lui analizzate: la posizione inversa dei due costituenti, Tema e Locativo. Infatti in albanese, al di là dell'alternanza degli ausiliari, anche la posizione dei due costituenti pare essere rilevante per l'interpretazione della frase: il Tema che precede il Locativo origina una frase locativa (17a) mentre un sintagma locativo che precede un Tema origina una struttura esistenziale (17b). Strutture esistenziali senza l'inversione dei due argomenti, non sono grammaticali (18), a riprova che il movimento del sintagma locativo all'inizio della frase è obbligatorio:

- (18) a. *Mbi bankë ka libra*  
su tavolo ha libri  
'Sul tavolo ci sono dei libri'  
b. \**Ka libra mbi bankë*  
ha libri su tavolo  
'Sul tavolo ci sono dei libri'

In francese, tale alternanza non si realizza: in entrambe le strutture, locativa ed esistenziale, il Tema precede sempre il sintagma locativo che resta nella sua posizione basica (cfr. (12c)). In questo senso, l'albanese è più simile al russo e all'italiano.

L'albanese, inoltre, meglio del russo (preso ad esempio da Freeze) e, come l'italiano, mostra il tratto della determinatezza/indeterminatezza sul Tema: un Tema definito si trova solo all'inizio della frase, nella posizione di soggetto, come mostra il contrasto tra l'esempio grammaticale in (19a) e quello agrammaticale in (19b):

- (19) a. *Librat janë mbi bankë*  
libri+i sono su tavolo  
'I libri sono sul tavolo'  
b. \**Libra janë mbi bankë*  
libri son su tavolo

mentre, un Tema indefinito resta all'interno del sintagma verbale lasciando il posto del soggetto al sintagma locativo. In particolare, quando il Tema è un sintagma nominale definito, non può rimanere nella posizione originaria, come mostra l'agrammaticalità di (20b):

- (20) a. *Mbi bankë ka libra*  
su tavolo ha libri  
'Sul tavolo ci sono dei libri'  
b. \**Mbi bankë ka librat*  
su tavolo ha libri+i

Tuttavia, la conclusione di Freeze (1992), che esistenziali e locativi siano derivati da una stessa struttura sintattica nella quale si verifica, nel corso della derivazione, lo spostamento di uno dei due costituenti alla posizione di soggetto non è sufficiente giacché in albanese le due strutture, oltre allo spostamento dei due costituenti, richiedono ausiliari differenti.

Guardiamo ora le strutture possessive.

La differenza che maggiormente oppone le lingue nell'espressione del possesso predicativo è la scelta dell'ausiliare: AVERE vs ESSERE. L'italiano (6c) associa il possesso predicativo alla struttura transitiva con AVERE (distinguendo la struttura

possessiva da quella locativa e da quella esistenziale, realizzate con ESSERE). Il russo ricorre al verbo ESSERE e tratta il possessivo come una relazione locativa (1a), allineando i tre tipi, locativo, esistenziale e possessivo. L'islandese (15a) e il portoghese (15b) possono realizzare il possesso come una relazione comitativa. L'ungherese mostra un altro modello ancora nel quale il Possessore ha il caso dativo ed il *Possessum* ha il caso nominativo<sup>3</sup>:

- (21) *Énnekem a karjaim*  
io.DAT le braccia.NOM  
'Le mie braccia'

(Szabolcsi 1981: 265)

L'albanese, come abbiamo già visto, distingue le strutture locative da quelle esistenziali tramite gli ausiliari *kam* AVERE e *jam* ESSERE. La stessa alternanza di ausiliari troviamo nelle strutture possessive che possono contenere sia *kam* (22a) che *jam* (22b) e possono, quindi, essere allineate sia con quelle esistenziali che con quelle locative:

- (22) a. *Beni ka sy gështenjë*  
'Ben ha occhi castani'  
b. *Beni është me sy gështenjë*  
Ben è con occhi castani  
'Ben ha occhi castani'

La struttura in (22a) è la classica struttura transitiva, col Possessore interpretato come il soggetto della frase, al caso nominativo e il *Possessum* interpretato come l'oggetto diretto, al caso accusativo. La struttura in (22b) è invece un esempio di *WITH-Possessive*, quelle strutture che, stando a Stolz *et al.* (2008) e Stassen (2009), sarebbero presenti solo nell'islandese (15a) e nel portoghese (15b). Di fatto, i dati di Stolz *et al.* e Stassen sono incompleti, giacché, oltre che nell'islandese e nel portoghese, la

<sup>3</sup> Szabolcsi (1981, 1983, 1994) sostiene che si tratti di strutture esistenziali contenenti un nominale 'posseduto', dunque con una interpretazione più simile all'italiano 'È il mio libro'.

struttura comitativa è presente anche nell'albanese, nel bulgaro e, parzialmente, nel neogreco (Krapova e Turano 2018).

Nella *WITH-Possessive* in (22b), la relazione tra Possessore e *Possessum* è mediata dall'ausiliare *jam* ESSERE; il Possessore ha il caso nominativo mentre il *Possessum* è il complemento della preposizione *me* 'con', dalla quale riceve il caso accusativo.

Oltre alle strutture possessive esemplificate in (22), in albanese sono rintracciabili strutture di possesso predicativo simili a quella dell'ungherese in (21): hanno il verbo *jam* ESSERE, il *Possessum* al caso nominativo ed il Possessore al caso dativo; hanno una interpretazione che corrisponde a quella di una struttura esistenziale<sup>4</sup>:

- (23) *Benit i është vëlla*<sup>5</sup>  
 a Ben.DAT gli.DAT è fratello.NOM  
 'È fratello di Ben'

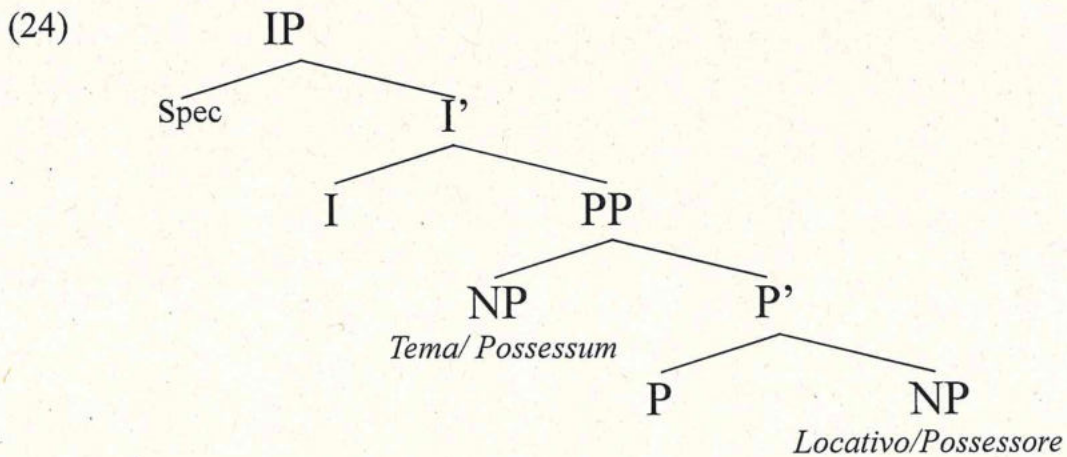
Dunque l'albanese è ricco di proprietà che finora erano sfuggite all'attenzione. La configurazione dei dati di questa lingua appare diversa da quella del russo o delle altre lingue alle quali abbiamo qui accennato. È possibile derivare tutti questi dati da una sola struttura di base?

### 3. Verso una proposta sintattica

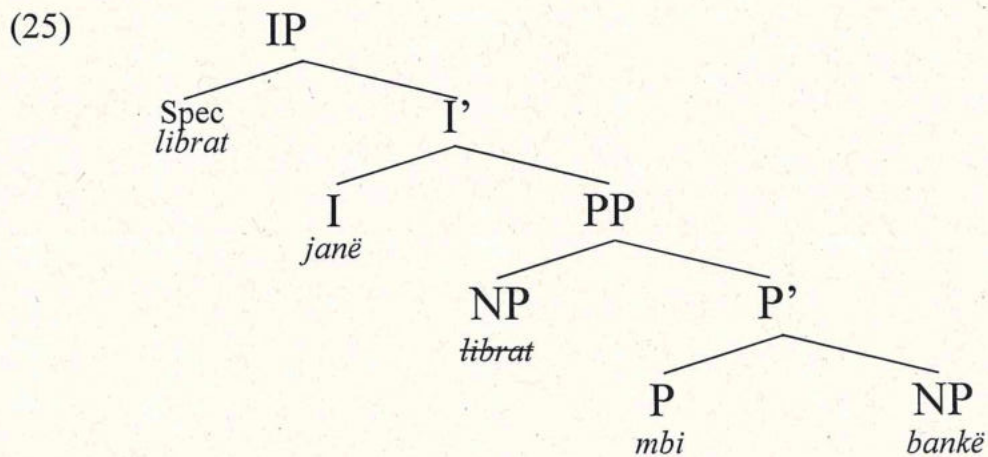
La struttura dalla quale parte Freeze è quella ripetuta per comodità in (24): entrambi gli argomenti, Tema/*Possessum* e Locativo/Possessore, sono generati all'interno di un sintagma preposizionale, rispettivamente nelle posizioni di specificatore e di complemento di una preposizione P:

<sup>4</sup> Si veda Turano (2018).

<sup>5</sup> In albanese, è obbligatoria la ripresa cliticale del nominale dativo.



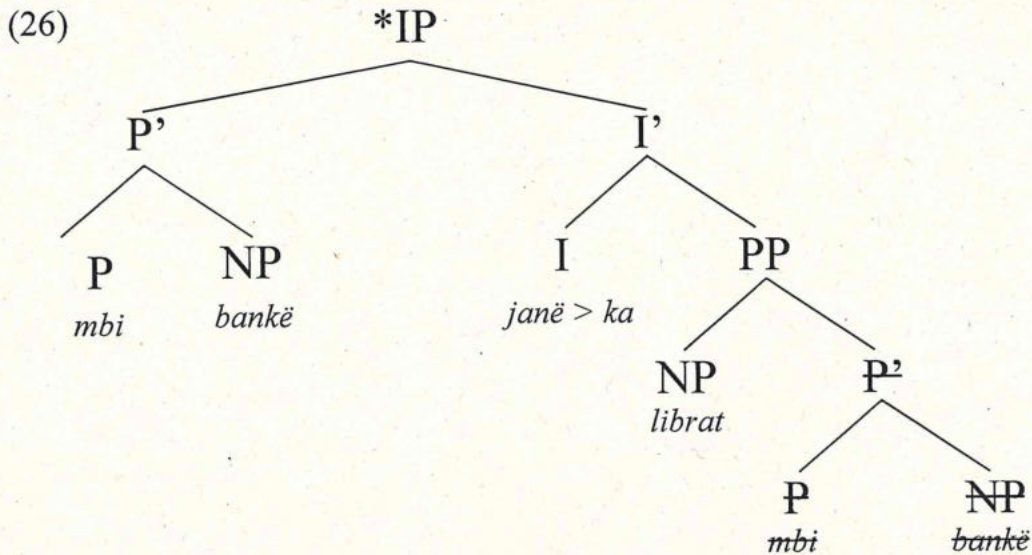
È possibile con questa struttura basica derivare locativi, esistenziali e possessivi della lingua albanese? Certamente (24) riesce a derivare correttamente la frase locativa (17a) che richiede semplicemente lo spostamento del Tema nella posizione del soggetto, ovvero nello specificatore di IP:



Ma questo è il caso più semplice. Già la derivazione delle strutture esistenziali (17b), costruite con l'ausiliare *kam* AVERE, costituisce un problema per l'analisi di Freeze. Vediamo perché.

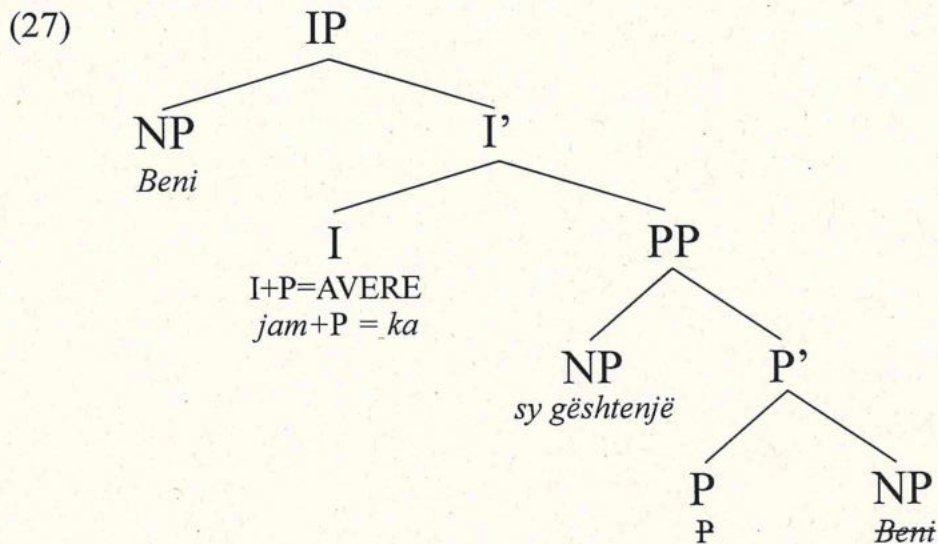
La struttura ipotizzata da Freeze prevede lo spostamento del nodo intermedio P', contenente la preposizione ed il suo complemento, nella posizione SpecIP. Se applicata all'albanese, il sintagma preposizionale *mbi bankë* si sposterebbe in SpecIP producendo l'ordine lineare corretto Locativo + Tema (con la violazione però del principio teorico che vieta lo spostamento delle categorie intermedie). Successivamente, per ottenere l'ausiliare

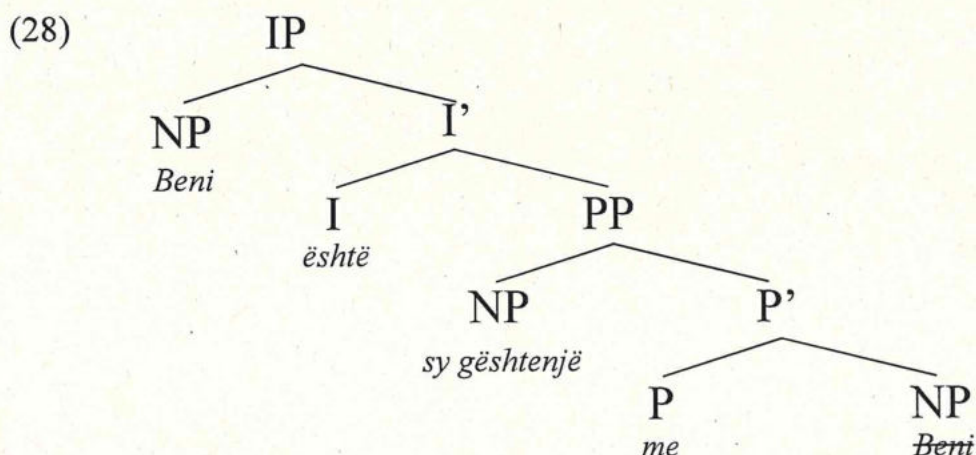
*kam* AVERE da *jam* ESSERE, sarebbe necessario assumere l'incorporazione della preposizione nel nodo I ma la preposizione non si incorpora, anzi è col suo complemento *bankë* nello specificatore di IP. Come possiamo dunque derivare l'ausiliare *kam*?



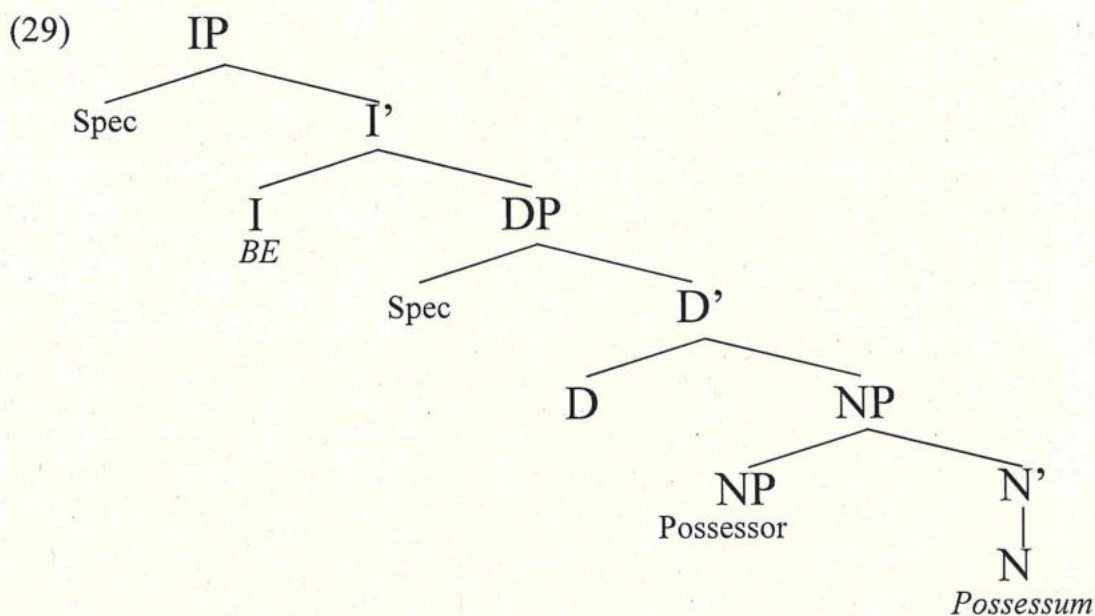
Derivare la frase esistenziale dalla stessa struttura utilizzata per quella locativa non sembra fattibile.

Proviamo ora a derivare dalla struttura di Freeze le frasi possesive. Quelle con *kam* AVERE non pongono problemi particolari: il Possessore sale nello specificatore di IP mentre la preposizione, che non ha realizzazione morfologica, si incorpora in *jam* ESSERE (verbo originario) trasformandolo in *kam* AVERE:





La struttura di Freeze però non deriva le frasi possesive del tipo *WITH-Possessive* che, come già abbiamo visto, esemplificando col portoghese in (16), mal si adattano allo schema. La derivazione lungo queste linee produrrebbe un ordine lineare dei costituenti non grammaticale perché lascerebbe la preposizione in fondo alla frase senza il suo complemento (\**Beni është sy gështenjë me*):



Un altro caso che rimane fuori dalla proposta della struttura unica di Freeze è il possessivo ungherese, presentato in (21), che lo stesso autore riconosce di non poter unificare nel suo modello giacché questo non ha un predicato preposizionale ma una strut-

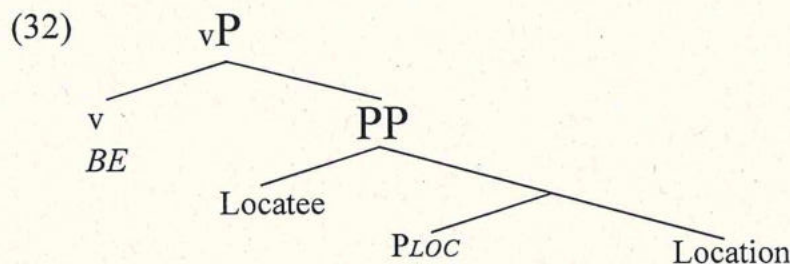
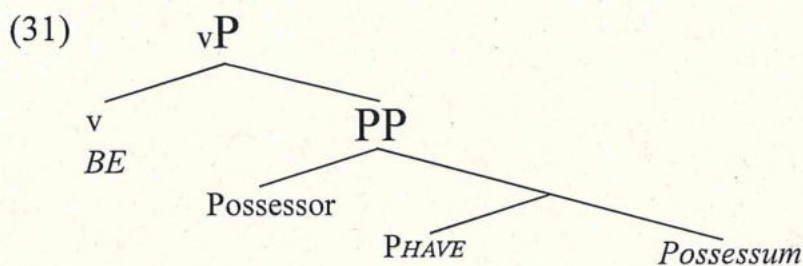
tura nella quale il Possessore è generato all'interno di un NP, nella posizione dello specificatore mentre il *Possessum* è nella posizione del complemento. (29) è la struttura proposta da Freeze:

Dunque, anche il possessivo dell'albanese esemplificato in (23) resterebbe fuori dall'analisi di Freeze. E allora il tentativo di unificazione non raggiunge i risultati sperati dall'autore.

Un modello alternativo può venire da una proposta di Harley (2002), la quale suggerisce una correlazione differente per legare la dicotomia degli ausiliari *be/have* ESSERE/AVERE a certe proprietà sintattiche. Nello specifico, Harley correla le proprietà delle strutture possessive e locative a quelle delle strutture ditransitive, cioè quelle con doppio oggetto del tipo esemplificato in (30):

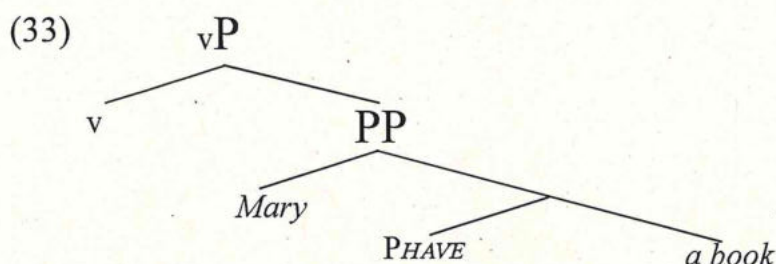
- (30) a. *John gives Mary a book*  
 Gianni dà Maria un libro  
 'Gianni dà un libro a Maria'  
 b. *John gives a book to Mary*  
 'Gianni dà un libro a Maria'

Sulla base di questa correlazione, le frasi possessive/ditran-  
 sitive avrebbero una delle due seguenti strutture:

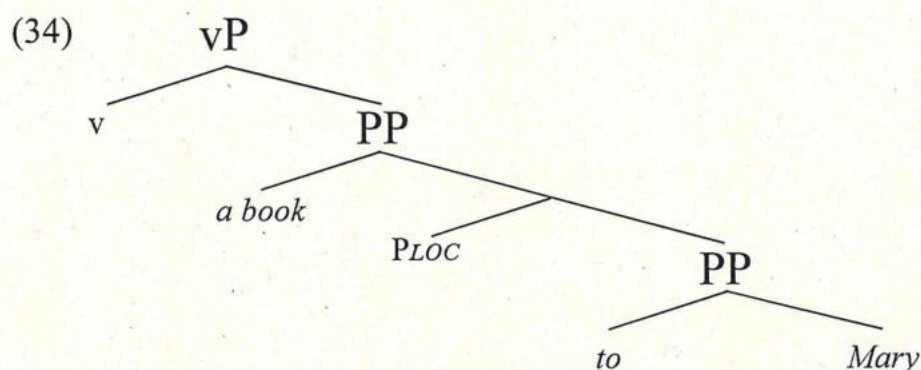




La derivazione in (31) prevede che i due costituenti, Possessore e *Possessum*, siano realizzati rispettivamente nella posizione dello specificatore e del complemento di una testa di tipo preposizionale  $P_{HAVE}$  il cui ruolo è quello di relare i due elementi<sup>6</sup>. Qui le posizioni dei due costituenti sono invertite rispetto a quelle di Freeze: per Harley, il Possessore c-comanda il *Possessum*. Questa struttura sarebbe alla base delle costruzioni possessive realizzate col verbo *have* AVERE e della derivazione della frase ditransitiva (30a), di cui è riportata solo la parte rilevante:



La derivazione in (32) è simile a quella proposta da Freeze (1992), col Tema/*Possessum* nello specificatore di PP ed il Locativo/Possessore più in basso. Per Harley, questa sarebbe la struttura alla base della derivazione delle costruzioni locative e della frase ditransitiva (30b):



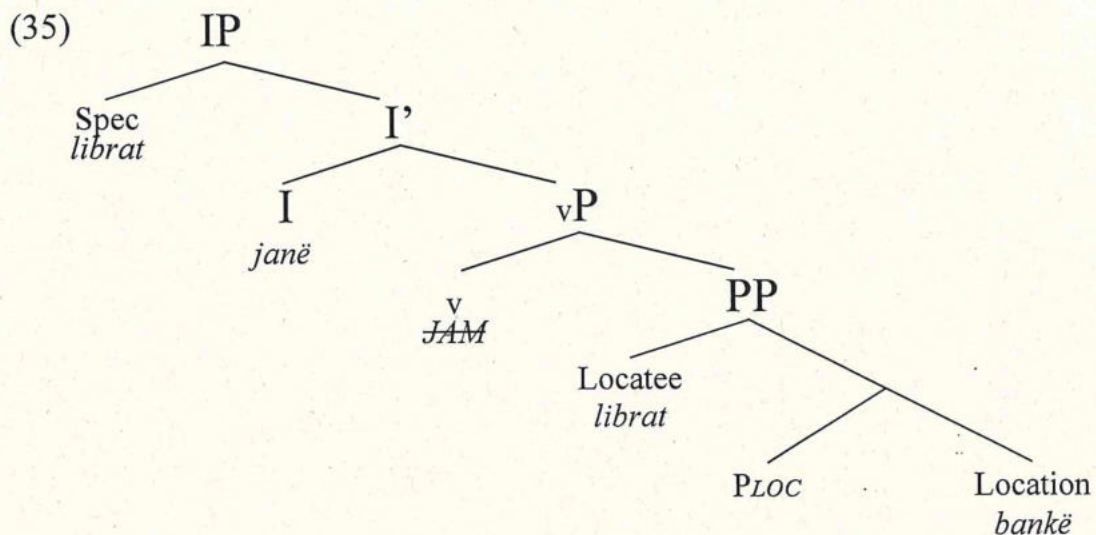
Harley, come si vede dalle strutture (31) e (32), introduce anche una distinzione tra le preposizioni che fanno da raccordo tra i

<sup>6</sup> Manzini et al. (2015), Manzini e Franco (2016), Franco e Manzini (2017) usano il simbolo ( $\sqsubseteq$ ) per indicare la relazione istanziata dalle preposizioni che introducono una relazione di possesso tra un possessore ed un *possessum*.

due costituenti:  $P_{HAVE}$  vs  $P_{LOC}$  ed assume che solo la preposizione  $P_{HAVE}$  può incorporarsi in *be* ESSERE per trasformarlo in *have* AVERE mentre la testa  $P_{LOC}$  non può farlo. L'incorporazione non è obbligatoria: da qui verranno le differenze tra le varie lingue (quelle che utilizzano l'ausiliare ESSERE vs quelle che utilizzano l'ausiliare AVERE). Harley non giunge quindi ad una unificazione di locativi, esistenziali e possessivi, già tentata vanamente da Freeze, ma suggerisce due diverse strutture basiche.

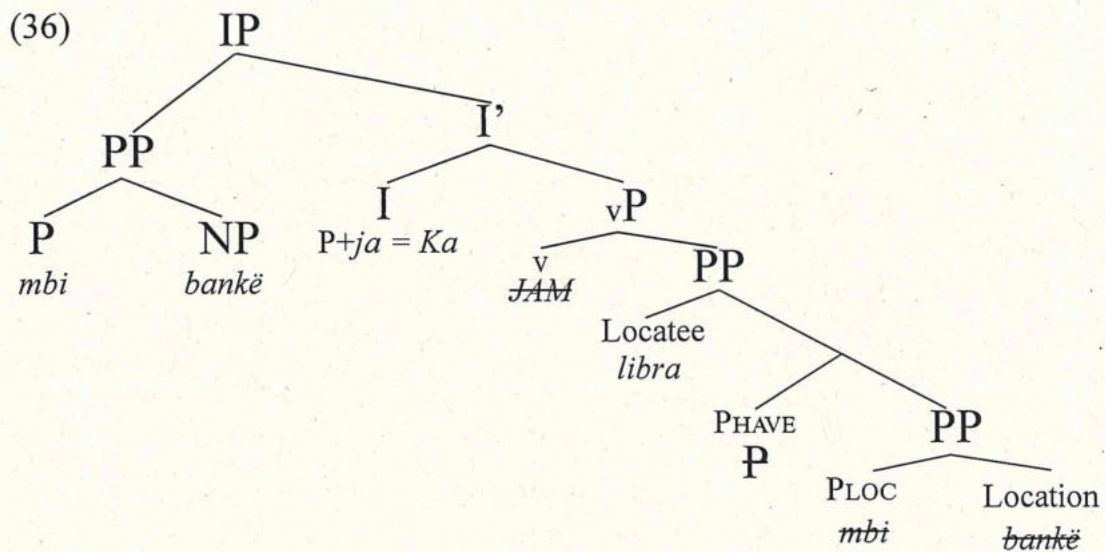
La proposta avanzata da Harley può forse cogliere in una maniera più lineare la complessità dei dati dell'albanese.

Prendiamo come primo caso quello delle strutture locative, realizzate, come abbiamo visto in (17a), con l'ausiliare *jam* ESSERE. Harley assegna alle frasi locative la struttura basic in (32), dove il costituente *Locatee* c-comanda il costituente *Location* e la relazione tra i due è mediata dalla preposizione  $P_{LOC}$ , che a detta della studiosa, non può mai incorporarsi. A partire da (32), possiamo costruire l'articolazione interna della frase locativa albanese, come si vede nella figura sottostante, dove sono strutturalmente rappresentate le posizioni del verbo *jam*, sotto il nodo della flessione I e quella del Tema *librat* spostatosi dallo specificatore della proiezione PP alla posizione del soggetto, ovvero nello specificatore di IP:



Con un modello di questo genere possiamo quindi ottenere la derivazione di una frase locativa senza particolari tortuosità.

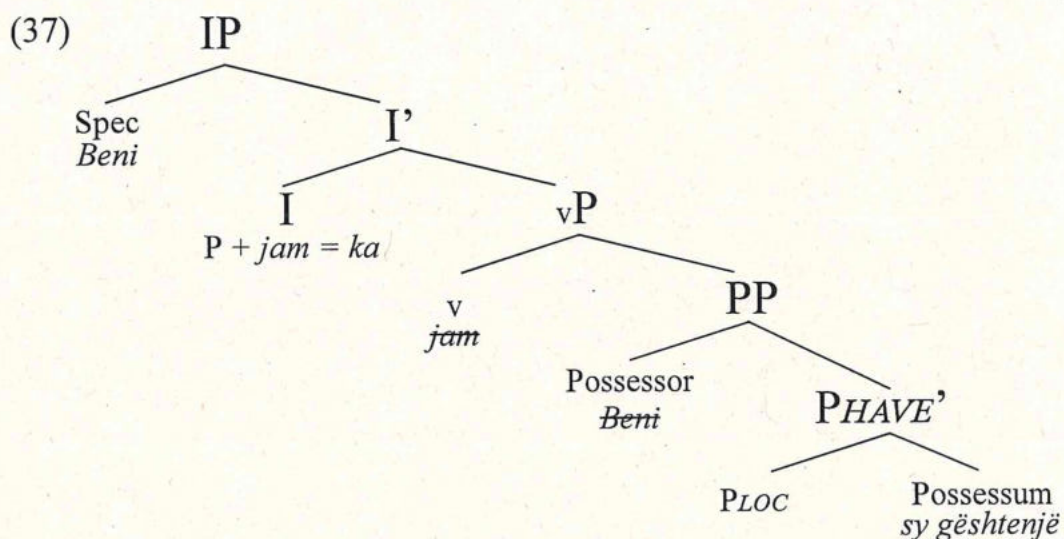
Più articolata appare invece la struttura basica della frase esistenziale che si costruisce con l'ausiliare *kam* AVERE (cf. (17b)). Questo, come abbiamo già visto, si ottiene dall'incorporazione della preposizione P nell'ausiliare *jam* ESSERE. Sapendo che la preposizione che Harley etichetta come  $P_{LOC}$  non può mai incorporarsi (e nel nostro esempio sarebbe d'altronde impossibile giacché è lessicalmente realizzata come *mbi* 'su/sopra', quindi non è una testa lessicalmente vuota), necessitiamo, per la derivazione di *kam*, anche di una preposizione  $P_{HAVE}$ . Questa andrà ad incorporarsi nell'ausiliare *jam*, per originare *kam* AVERE:



Per completare la derivazione, l'intero sintagma preposizionale *mbi bankë* (e non la sola proiezione intermedia P', come nel modello di Freeze) si sposterà nella posizione dello specificatore di IP. Il Tema *libra* resterà nella sua posizione basica e riceverà un caso nominativo (di default) dalla testa *v*. In breve, le strutture locative e quelle esistenziali vengono derivate dalla struttura di Harley data in (32): le prime saranno caratterizzate dalla salita del verbo in I e del Tema in SpecIP, mentre le seconde saranno caratterizzate dalla salita del sintagma locativo in IP e dall'incorporazione di  $P_{HAVE}$  in I. Il modello appena presentato riesce

ad assegnare una struttura di base ad un costrutto per il quale la proposta di Freeze sembra invece inadeguata.

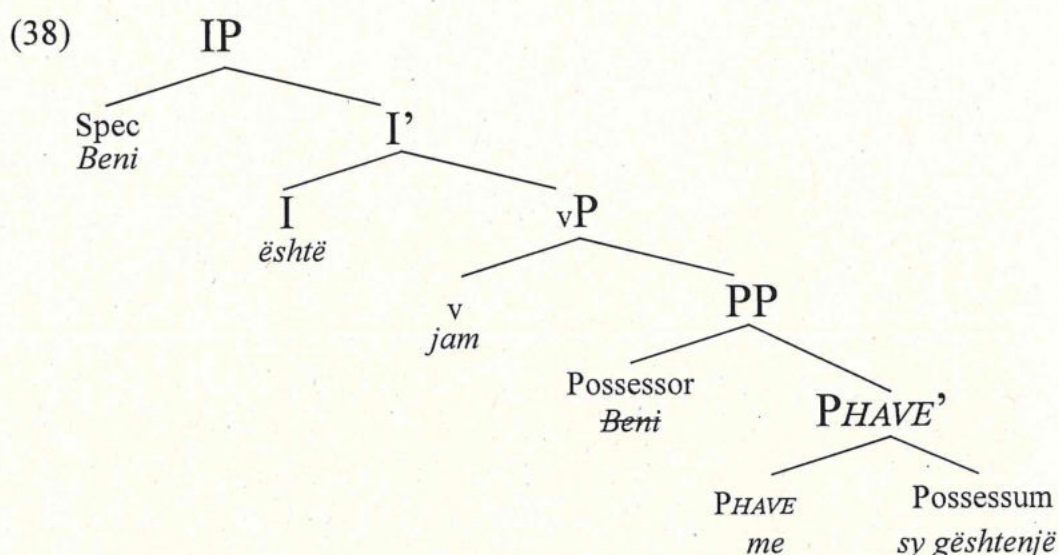
Veniamo ora alle strutture possessive, che, in parallelo con quelle locative ed esistenziali, mostrano l'alternanza degli ausiliari. Prendiamo come primo caso, quelle costruite con l'ausiliare *kam* AVERE (22a) e vediamo di applicarvi il modello di Harley. L'autrice propone di derivare le frasi possessive da una struttura come quella in (31) che colloca il Possessore in una posizione dalla quale c-comanda il *Possessum* ed ha come elemento di raccordo tra i due costituenti la preposizione  $P_{HAVE}$ . Se applicata all'albanese, dà luogo alla seguente rappresentazione:



La derivazione è lineare:  $P_{HAVE}$  che non ha realizzazione morfologica, va ad incorporarsi nell'ausiliare *jam* ESSERE, trasformandolo in *kam* AVERE; il Possessore si sposta nella posizione dello specificatore di IP, ovvero nella posizione del soggetto, mentre il *Possessum* resta dentro il sintagma preposizionale.

Vediamo ora come si possono derivare le strutture del tipo *WITH-Possessive*, ovvero quelle realizzate con *jam + me* ('ESSERE + CON'). Possiamo assegnare a queste frasi una struttura identica a quella in (37) e derivarle tramite due applicazioni di movimento: la salita del Possessore nello specificatore di IP, posizione del soggetto della frase e la salita del verbo *jam* nel nodo I per controllare i tratti di tempo e di accordo col soggetto.

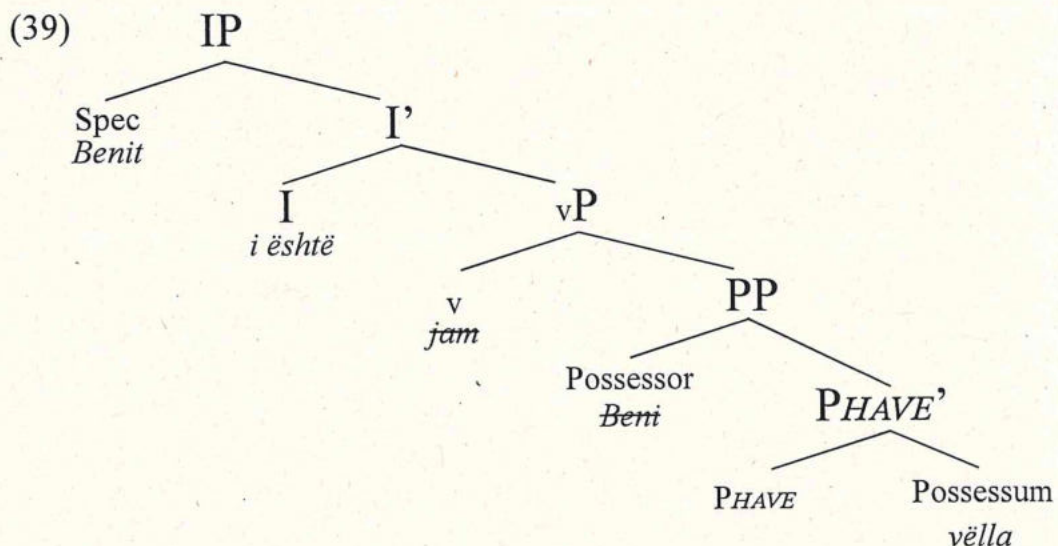
Il *Possessum*, come nel caso di sopra, resta nella sua posizione basica, dentro il PP. È chiaro che non possiamo attenderci qui l'incorporazione della testa P nell'ausiliare: P<sub>HAVE</sub> ha contenuto lessicale mentre l'incorporazione interessa teste non realizzate morfologicamente. Va precisato, inoltre, che la preposizione che fa da raccordo tra i due costituenti è, anche in questo caso, del tipo P<sub>HAVE</sub> giacché la preposizione *me* 'con' non può essere considerata locativa.



Allora, l'alternanza tra le due strutture possessive, quella con *kam* e quella con *jam*, è strettamente dipendente dal contenuto morfologico della testa P: se P<sub>HAVE</sub> è morfologicamente realizzata, avremo strutture con *jam* + *me*, se invece P<sub>HAVE</sub> non ha realizzazione morfologica, avremo strutture con *kam*. Quindi (31) può derivare sia le strutture possessive con *jam* ESSERE che quelle con *kam* AVERE.

In breve, i dati dell'albanese sembrano confermare la tesi di Harley che locativi, esistenziali e possessivi non possono essere unificati e confermano l'allineamento proposto dalla studiosa: (31) è la struttura dei possessivi (che in albanese può derivare sia quelle con *kam* che quelle con *jam*) mentre (32) è la struttura di base dei costrutti locativi e degli esistenziali, che Harley non tratta.

Possiamo infine provare ad includere, in questa trattazione, anche la struttura possessiva col *Possessum* al nominativo e il Possessore al caso dativo (cf. (23)), inesplorata nella trattazione di Harley (2002), la quale però ha notato, interlinguisticamente, che quando  $P_{HAVE}$  si incorpora in ESSERE trasformandolo in AVERE, assegna sempre il caso accusativo al suo oggetto, mentre se non vi è incorporazione,  $P_{HAVE}$  può assegnare un caso obliquo all'argomento che sta nel suo specificatore. L'albanese conferma questo dato giacché, per l'appunto, in questa struttura, il Possessore ha una marca di caso obliquo, quella del dativo. Possiamo allora ampliare l'analisi, estendendo a queste strutture la stessa rappresentazione di base assunta per le strutture possessive con *jam* (cf. (38)). Ma, proprio la presenza dell'ausiliare *jam* ESSERE ci porta ad assumere che in queste strutture non vi è l'incorporazione della testa vuota  $P_{HAVE}$  in I.



La ridefinizione dei Casi potrebbe essere determinata dalla mancanza di un assegnatore di Caso per uno dei due argomenti. L'ausiliare *jam* ESSERE è infatti un verbo intransitivo che può assegnare un solo caso, il nominativo, che sarà assegnato al *Possessum*, attraverso una relazione a distanza (Chomsky 2005)<sup>7</sup>. In

<sup>7</sup> Secondo Chomsky (2005), un nominale può rimanere nella sua posizione di base e controllare i propri tratti attraverso una relazione a distanza.

tal caso, non essendo più disponibile il caso nominativo per il Possessore, questo avrà un caso 'speciale': il dativo, che potrebbe essere assegnato dalla testa *v*. In queste strutture, il soggetto *Benit* 'Ben' si comporta come i *quirky subjects* dell'islandese, studiati a partire da Andrews (1976), Thrainsson (1979), Zaenen, Maling & Thrainsson (1985), Sigurðsson (1989).

In conclusione, i dati dell'albanese presentano un quadro piuttosto vario, non riconducibile ad una sola struttura basica. È necessario distinguere, da una parte, la struttura basica dei possessivi e dall'altra quella dei locativi e degli esistenziali, proprio come propone Harley (2002). Oltre a ciò, una derivazione sintattica con il Possessore in una posizione che *c*-comanda il *Possessum*, sulla scia di Harley (2002), si rivela superiore a quella proposta da Freeze (1992) che difende l'ordine opposto ma non coglie tutti i dati.

## Riferimenti Bibliografici

- Andrews, Avery (1976) "The VP complement analysis in Modern Icelandic". Proceedings of the 6<sup>th</sup> Meeting of the North East Linguistic Society (NELS 6): 1-21.
- Benveniste, Émile (1966) *Problèmes de linguistique générale*. Paris: Gallimard.
- Borer, Hagit (1984) *Parametric Syntax: Case Studies in Romance and Semitic Languages*. Dordrecht: Foris.
- Chomsky, Noam (1986) *Knowledge of Language: Its nature, origin, and use*. New York: Praeger.
- Chomsky, Noam (2005) *On Phases*. Manoscritto. Cambridge, MA.
- Franco, Ludovico; M. Rita Manzini (2017) "Instrumental Prepositions and Case: Contexts of Occurrence and Alternations with Datives". *Glossa: a journal of general linguistics* 2/1: 1-37.
- Freeze, Ray (1992) "Existentials and other locatives". *Language* 68: 553-595.
- Harley, Heidi (2002) "Possession and the double object construction". *Yearbook of Linguistic Variation* 2: 29-68.
- Isačenko, Alexander V. (1974) "On 'have' and 'be' languages. A typological sketch". In M. Flier (Ed.) *Slavic Forum. Essays in Linguistics and Literature*. The Hague-Paris: Mouton: 43-77.
- Jaeggli, Osvaldo (1982) *Topics in Romance Syntax*. Dordrecht: Foris.
- Kayne, Richard (1993) "Toward a Modular Theory of Auxiliary Selection". *Studia Linguistica* 47: 3-31.
- Krapova, Iliana e Giuseppina Turano (2018) "Types of Possessive Structures in the Balkan Languages and in Arbëresh". In Th. Kahl, I. Krapova and G. Turano (Eds.) *Balkan and South Slavic Enclaves in Italy: Languages, Dialects and Identities*. Cambridge: Cambridge Scholars Publishing: 268-288.
- Levinson, Lisa (2011) "Possessive *with* in Germanic: *have* and the Role of P". *Syntax* 14/4.
- Manzini, M. Rita; Leonardo Savoia; Ludovico Franco (2015) "Ergative Case, Aspect and Person Splits: Two Case Studies". *Acta Linguistica Hungarica* 62: 297-351.
- Manzini, M. Rita; Ludovico Franco (2016) "Goal and DOM Datives". *Natural Language and Linguistic Theory* 34:197-240.
- Sigurðsson, Halldór (1989) "Verbal Syntax and case in Icelandic". Doctoral Dissertation, University of Lund.



- Sportiche, Dominique (1992) *Clitic constructions*. Ms. UCLA.
- Stassen, Leon (2009) *Predicative Possession*. Oxford: Oxford University Press.
- Stolz, Thomas; Kettler, Sonja; Stroh, Cornelia; Urdze, Aina (2008) *Split Possession*. Amsterdam: John Benjamins.
- Szabolcsi, Anna (1981 ) "The Possessive Construction in Hungarian: a Configurational Category in a Non-Configurational Language". *Acta Linguistica Academiae Scientiarum Hungaricae* 31: 261-289.
- Szabolcsi, Anna (1983) "The Possessor that Ran Away from Home". *The Linguistic Review* 3: 89-102.
- Szabolcsi, Anna (1994) "The noun phrase". In F. Kiefer e K. Kiss (Eds.) *The Syntactic Structure of Hungarian* [Syntax and Semantics 27]. New York: Academic Press: 179-274.
- Thrainsson, Höskuldur (1979) *On Complementation in Icelandic*. New York: Garland.
- Turano, Giuseppina (2018) "La realizzazione del possesso predicativo nella lingua albanese". In F. Altimari, G. Gurga e Sh. Sinani (Eds.) *Matteo Mandalà dhe Albanologje sot*. Tirana: Fast Print: 539-555.
- Zaenen, Annie; Maling, Joan & Höskuldur Thrainsson (1985) "Case and Grammatical functions: The Icelandic Passive". *Natural Language and Linguistic Theory* 3: 441-483.